

Dall'inserto *Domenica del Sole 24 Ore*, 15 marzo 2009

Doris Lessing

Nella mente di un pazzo

L'autrice premio Nobel torna con *Discesa all'inferno*, un testo di «fantascienza interiore» che esplora i dubbi e i tormenti di un folle

di Luigi Sampietro

Senza magari giungere alle vette dell'*Elogio* (1511) di Erasmo, può succedere anche a chi matto non è – o pensa di non esserlo – di voler capire come funzioni la testa di chi “fuori” lo è per davvero. Se poi chi è “sano di mente” è pure incline, come il Polonio dell'*Amleto*, a vedere calcoli e intrighi in tutte le cose, è probabile che in quel che dicono i matti sia pronto a cogliere un filo logico, oltre i limiti del buonsenso: «È pazzia bell'e buona, ma c'è del metodo».

Non per niente i poeti romantici – gente di sicuro capace di guardare in alto e al di là del proprio naso – hanno sempre attribuito alle anime folli e alle anime candide (oltreché a se stessi naturalmente) una forma di superiore saggezza. E, nel Novecento, prima delle ipotesi di una «Quinta dimensione» (presentata da Theodor Kaluza e Albert Einstein nel 1919), fece la sua comparsa quella della «Quarta dimensione» (Petr D. Ouspenskij, 1909) e poi della «Quarta via», ovvero della “comunicazione transpaziale”, del teosofo armeno Georges Gurdjeff. Per saperne di più.

Va da sé che quando R.D. Laing, negli anni Sessanta, “rivelò” che la schizofrenia non è una malattia ma soltanto una reazione della mente vessata dalla famiglia o dalla società, l'immaginazione di Doris Lessing, da sempre incline al misticismo e alla fantascienza, si trovò davanti una prateria. Uno spazio che divenne “trans-spazio”. Un nuovo mondo, tutto da esplorare.

Ne venne fuori un libro, *Briefing for a Descent into Hell* (1971) – sottogenere «fantascienza interiore» – che in Italia fu pubblicato da Tropea come *Discesa all'inferno* nel 1996 e che ora è riproposto da Fanucci in una nuova e pregevole traduzione. È il resoconto di un viaggio al termine della mente di un uomo che si è perso ed è ritrovato nei pressi del ponte di Waterloo a Londra. Ricoverato in una clinica psichiatrica e in seguito identificato come il professor Charles Watkins di Cambridge (e Watkins, se mi si concede un'intromissione, è anche il nome di una famosa libreria esoterica dalle parti di Charing Cross), quello che costui racconta non sta né in cielo né in terra. Letteralmente, se non letterariamente.

Ma chi siamo noi – chi sono i medici – per giudicare? Il nostro compito è leggere. Diciamo dunque che la Lessing, che scrive benissimo, e che qui sembra non fermarsi più, ha messo insieme un libro che è sì fantascienza ma è soprattutto visione. Un susseguirsi di visioni. E poiché l'avventura, che pure c'è, è di gran lunga meno cospicua delle conturbanti illuminazioni, qualche bel taglio gioverebbe. Ma chi lo va a dire a una signora di ormai novant'anni che ha per di più vinto il Nobel?

Doris Lessing, *Discesa all'inferno*, traduzione di Annalisa Di Liddo, Fanucci Editore, Roma, pagg. 296, euro 17

© IL SOLE 24 ORE - Tutti i diritti riservati